

STRUMENTI
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

– 183 –

DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE E STUDI INTERCULTURALI
Università degli Studi di Firenze

Coordinamento editoriale

Fabrizia Baldissera, Fiorenzo Fantaccini, Ilaria Moschini, Donatella Pallotti, Ernestina Pellegrini, Beatrice Töttössy

BIBLIOTECA DI STUDI DI FILOLOGIA MODERNA
Collana Open Access del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali

Direttore
Beatrice Töttössy

Comitato scientifico internazionale

Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze), Enza Biagini (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Nicholas Brownlees (Università degli Studi di Firenze), Arnaldo Bruni (studioso), Martha Canfield (studiosa), Richard Allen Cave (Emeritus Professor, Royal Holloway, University of London), Piero Ceccucci (studioso), Massimo Ciaravolo (Università degli Studi di Firenze), John Denton (Università degli Studi di Firenze), Anna Dolfi (Università degli Studi di Firenze), Mario Domenichelli (studioso), Maria Teresa Fancelli (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Massimo Fanfani (Università degli Studi di Firenze, Accademia della Crusca), Fiorenzo Fantaccini (Università degli Studi di Firenze), Michela Landi (Università degli Studi di Firenze), Paul Geyer (Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn), Ingrid Hennemann (studiosa), Donald Kartiganer (Howry Professor of Faulkner Studies Emeritus, University of Mississippi, Oxford, Miss.), Sergej Akimovich Kibal'nik (Institute of Russian Literature [the Pushkin House], Russian Academy of Sciences; Saint-Petersburg State University),

Ferenc Kiefer (Research Institute for Linguistics of the Hungarian Academy of Sciences; Academia Europaea), Mario Materassi (studioso), Murathan Mungan (scrittore), Donatella Pallotti (Università degli Studi di Firenze), Stefania Pavan (studiosa), Ernestina Pellegrini (Università degli Studi di Firenze), Peter Por (studioso), Paola Pugliatti (studiosa), Miguel Rojas Mix (Centro Extremeño de Estudios y Cooperación Iberoamericanos), Giampaolo Salvi (Eötvös Loránd University, Budapest), Ayşe Saraçgil (Università degli Studi di Firenze), Alessandro Serpieri (Professore Emerito, Università degli Studi di Firenze), Rita Svandrlík (Università degli Studi di Firenze), Angela Tarantino (Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'), Maria Vittoria Tonietti (Università degli Studi di Firenze), Beatrice Töttössy (Università degli Studi di Firenze), György Tverdota (Emeritus Professor, Eötvös Loránd University, Budapest), Letizia Vezzosi (Università degli Studi di Firenze), Marina Warner (scrittrice), Laura Wright (University of Cambridge), Levent Yilmaz (Bilgi Üniversitesi, Istanbul), Clas Zilliacus (Emeritus Professor, Åbo Akademi of Turku)

Laboratorio editoriale Open Access

Beatrice Töttössy (dir.), Arianna Antonielli (capored.), Via Santa Reparata 93, 50129 Firenze, tel. +39.055.5056664-6616;
fax. +39.06.97253581, email: <laboa@lils.uni.fi.it>, web: <http://www.fupress.com/comitatocientifico/biblioteca-di-studi-di-filologia-moderna/23>

Opere pubblicate

I titoli qui elencati sono stati proposti alla Fup dal Coordinamento editoriale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali e prodotti dal suo Laboratorio editoriale OA

Volumi ad accesso aperto

Stefania Pavan, *Lezioni di poesia. Iosif Brodskij e la cultura classica: il mito, la letteratura, la filosofia*, 2006 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 1)
Rita Svandrlík (a cura di), *Elfriede Jelinek. Una prosa altra, un altro teatro*, 2008 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 2)
Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Temi e prospettive di ricerca*, 2008 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 66)
Fiorenzo Fantaccini, *W. B. Yeats e la cultura italiana*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 3)
Arianna Antonielli, *William Blake e William Butler Yeats. Sistemi simbolici e costruzioni poetiche*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 4)
Marco Di Manno, *Tra sensi e spirito. La concezione della musica e la rappresentazione del musicista nella letteratura tedesca alle soglie del Romanticismo*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 5)
Maria Chiara Mocali, *Testo. Dialogo. Traduzione. Per una analisi del tedesco tra codici e varietà*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 6)
Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Ricerche in corso*, 2009 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 95)
Stefania Pavan (a cura di), *Gli anni Sessanta a Leningrado. Luci e ombre di una Belle Époque*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 7)
Roberta Carnevale, *Il corpo nell'opera di Georg Büchner. Büchner e i filosofi materialisti dell'Illuminismo francese*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 8)
Mario Materassi, *Go SouthWest. Old Man. Note di un viaggio letterario, e non*, 2009 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 9)
Ornella De Zordo, *Fiorenzo Fantaccini, altri canonici / canonici altri. pluralismo e studi letterari*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 10)
Claudia Vitale, *Das literarische Gesicht im Werk Heinrich von Kleists und Franz Kafkas*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 11)
Mattia Di Taranto, *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento: Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, 2011 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 12)
Vania Fattorini (a cura di), *Caroline Schlegel-Schelling: «Ero seduta qui a scrivere»*. Lettere, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 13)
Anne Tamm, *Scalar Verb Classes. Scalarity, Thematic Roles, and Arguments in the Estonian Aspectual Lexicon*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 14)
Beatrice Töttössy (a cura di), *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 143)
Beatrice Töttössy, *Ungheria 1945-2002. La dimensione letteraria*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 15)
Diana Battisti, *Estetica della dissonanza e filosofia del doppio: Carlo Dossi e Jean Paul*, 2012 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 16)
Fiorenzo Fantaccini, Ornella De Zordo (a cura di), *Saggi di anglistica e americanistica. Percorsi di ricerca*, 2012 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 144)
Martha L. Canfield (a cura di), *Perù frontiera del mondo. Eielson y Vargas Llosa: dalle radici all'impegno cosmopolita = Perú frontera del mundo. Eielson y Vargas Llosa: de las raíces al compromiso cosmopolita*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 17)

Gaetano Prampolini, Annamaria Pinazzi (eds), *The Shade of the Saguario / La sombra del saguaro: essays on the Literary Cultures of the American Southwest / Ensayos sobre las culturas literarias del suroeste norteamericano*, 2013 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 18)
Ioana Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino (a cura di), *Storia, identità e canoni letterari*, 2013 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 152)
Valentina Vannucci, *Lecture anticononiche della biofiction, dentro e fuori la metafictione*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 19)
Serena Alcione, *Wackenroder e Reichardt. Musica e letteratura nel primo Romanticismo tedesco*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 20)
Lorenzo Orlandini, *The relentless body. L'impossibile elusione del corpo in Samuel Beckett e la noluntas schopenhaueriana*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 21)
Carolina Gepponi, *Un carteggio di Margherita Guidacci*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 22)
Valentina Milli, «Truth is an odd number». *La narrativa di Flann O'Brien e il fantastico*, 2014 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 23)
Diego Salvadori, *Il giardino riflesso. Lerbario di Luigi Meneghelli*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 24)
Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista - Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 25)
Massimo Ciaravolo, Sara Culeddu, Andrea Meregalli, Camilla Storskog (a cura di), *Forme di narrazione autobiografica nelle letterature scandinave. Forms of Autobiographical Narration in Scandinavian Literature*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 26)
Ioana Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino (a cura di), *Imnesti e ibridazione tra spazi culturali*, 2015 (Strumenti per la didattica e la ricerca; 170)
Lena Dal Pozzo (ed.), *New information subjects in L2 acquisition: evidence from Italian and Finnish*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 27)
Sara Lombardi (a cura di), *Lettere di Margherita Guidacci a Mladen Machiedo*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 28)
Giuliano Lozzi, *Margarete Susman e i saggi sul femminile*, 2015 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 29)
Ilaria Natali, «Remov'd from human eyes»: *Madness and Poetry 1676-1774*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 30)
Antonio Civardi, *Linguistic Variation Issues: Case and Agreement in Northern Russian Participial Constructions*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 31)
Tesfay Tewolde, *DPs, Phi-features and Tense in the Context of Abyssinian (Eritrean and Ethiopian) Semitic Languages* (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 32)
Arianna Antonielli, Mark Nixon (eds), *Edwin John Ellis and William Butler Yeats's The Works of William Blake: Poetic, Symbolic and Critical. A Manuscript Edition, with Critical Analysis*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 33)
Augusti Brettoni, Ernestina Pellegrini, Sandro Piazzesi, Diego Salvadori (a cura di), *Per Enza Biagini*, 2016 (Biblioteca di Studi di Filologia Moderna; 34)

Open Access Journals

«Journal of Early Modern Studies», ISSN: 2279-7149
«LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente», ISSN: 1824-484X

«Quaderni di Linguistica e Studi Orientali / Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», ISSN: 2421-7220
«Studi Irlandesi. A Journal of Irish Studies», ISSN: 2239-3978

Lingue, letterature e culture migranti

a cura di
Ayşe Saraçgil, Letizia Vezzosi

Firenze University Press
2016

Lingue, letterature e culture migranti / a cura di Ayşe Saraçgil, Letizia Vezzosi – Firenze : Firenze University Press, 2016.

(Strumenti per la didattica e la ricerca; 183)

<http://digital.casalini.it/9788864534145>

ISBN (online) 978-88-6453-414-5

ISSN (online) 2420-8361

I prodotti editoriali di Biblioteca di Studi di Filologia Moderna: Collana, Riviste e Laboratorio vengono promossi dal Coordinamento editoriale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Firenze e pubblicati, con il contributo del Dipartimento, ai sensi dell'accordo di collaborazione stipulato con la Firenze University Press l'8 maggio 2006 e successivamente aggiornato (Protocollo d'intesa e Convenzione, 10 febbraio 2009 e 19 febbraio 2015). Il Laboratorio (<<http://www.lils.unifi.it/vp-82-laboratorio-editoriale-open-access-ricerca-formazione-e-produzione.html>>, <laboa@lils.unifi.it>) promuove lo sviluppo dell'editoria open access, svolge ricerca interdisciplinare nel campo, adotta le applicazioni alla didattica e all'orientamento professionale degli studenti e dottorandi dell'area umanistica, fornisce servizi alla ricerca, formazione e progettazione. Per conto del Coordinamento, il Laboratorio editoriale Open Access provvede al processo del doppio referaggio anonimo e agli aspetti giuridico-editoriali, cura i workflow redazionali e l'editing, collabora alla diffusione.

Editing e composizione: LabOA con Arianna Antonielli (caporedattore), Alessia Chini, Vanessa Lucarini, Lino Petruzzella.

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT: <<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>>).

CC 2016 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Indice

PREMESSA <i>di Ayşe Saraçgil, Letizia Vezzosi</i>	7
LA TRADUZIONE DEI 'GERUNDI ITALIANI' IN TEDESCO: UN'ANALISI SEMANTICA ESEMPLARE <i>di Sabrina Ballestracci, Claudia Buffagni</i>	11
ASCOLTARE I SILENZI, COMPATIRE LE FALSITÀ: IL RACCONTO DELLA GUERRA E DELLA MIGRAZIONE NE LE RONDINI DI MONTECASSINO DI HELENA JANECZEK <i>di Silvia Cardini</i>	37
IL CREOLO DI MACAO. ESEMPIO DI IDENTITÀ CULTURALE EURO-ASIATICA <i>di Michela Graziani</i>	51
LETTERATURA DI MIGRAZIONE NELLA GERMANIA DEL SECONDO NOVECENTO. CENNI STORICI E APPLICAZIONE NELLA DIDATTICA <i>di Angelika Kruse</i>	71
L'AVANA DI GUILLERMO CABRERA INFANTE E REINALDO ARENAS: LA CITTÀ DELLA MEMORIA SCRITTA DALL'ESILIO <i>di Silvia Lafuente</i>	89

6 Ayşe Saraçgil, Letizia Vezzosi

NUOVE DECLINAZIONI IDENTITARIE: QUATTRO NARRATORI DELL'ESPERIENZA SINOITALIANA <i>di Valentina Pedone</i>	101
IL VIAGGIO DI RENARD OVVERO LA METAMORFOSI DELLA VOLPE <i>di Letizia Vezzosi</i>	121
ABSTRACT E NOTE SUGLI AUTORI	149
INDICE DEI NOMI	153

Ayşe
Saraçgil,
Letizia
Vezzosi

Premessa

Il presente volume raccoglie la maggior parte dei contributi presentati alle Giornate di Studio sul tema "Lingue, letterature e culture migranti" (29-30 Ottobre 2014) organizzate dalla Sezione di Studi Interculturali del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Firenze.

La Sezione di Studi Interculturali raccoglie in sé docenti impegnati in una pluralità di lingue e letterature: inglese, portoghese, tedesco, spagnolo, turco e lingue scandinave, con i relativi lettori, nonché le filologie romanza e germanica. Si sono volute impostare le giornate come un momento inclusivo di confronto tra le varie anime che compongono il Dipartimento stesso. Molti colleghi, docenti e lettori di madre lingua e alcuni giovani appena addottorati hanno preso parte ai lavori portando, oltretutto spunti emersi durante le loro ricerche, anche riflessioni e esperienze personali. Alcuni partecipanti, per diverse ragioni, non hanno potuto preparare i loro interventi per la pubblicazione, cosa di cui ci rammarichiamo poiché la loro assenza comporta che il volume non rispecchi appieno lo spirito di studio e di riflessione collettivo che le due giornate di seminario hanno creato.

Il volume si apre con l'intervento di Sabrina Ballestracci e Claudia Buffagni, *La traduzione dei 'gerundi italiani' in tedesco. Un'analisi semantica esemplare*, che esamina le valenze semantiche del gerundio italiano in ottica traduttiva con il tedesco prendendo come testo tedesco di riferimento quello edito da Kupper nel 2008. Questa struttura costituisce un interessante oggetto di analisi contrastiva, visto che non trova diretta corrispondenza nel sistema grammaticale tedesco. Lo studio riflette sul rapporto tra un significato implicito del gerundio italiano e la necessaria esplicitazione delle varie sfumature semantiche (temporali e epistemiche) nelle corrispondenti costruzioni tedesche, evidenziando come si tratti generalmente di connettivi originariamente utilizzati per esprimere relazioni di similitudine o localizzazione



spaziale oppure relazioni di localizzazione temporale, il cui uso si è esteso successivamente ai domini e ai tipi di relazioni più complesse.

Silvia Cardini in *Ascoltare i silenzi, compatire le falsità: il racconto della guerra e della migrazione ne Le rondini di Montecassino di Helena Janeczek* rielabora il tema biografico e familiare della migrazione con la narrazione storica di Helena Janeczek, figlia di ebrei polacchi nata in Germania nel 1964, stabilitasi nel 1983 in Italia, nel suo romanzo *Le rondini di Montecassino* (2010). La mancanza di un'identità originaria conduce l'autrice alla creazione di un'identità stratificata e alla ricerca di un luogo storico dal valore collettivo, un luogo in cui le vite di individui provenienti da popoli diversi si sono sfiorate o incrociate durante la comune lotta contro il nazismo, come Montecassino, costruendo una mappa narrativa solcata dal percorso di personaggi di etnie diverse idealmente uniti dal comune desiderio di riconoscimento.

Michela Graziani, in *Il creolo di Macao. Esempio di identità culturale euro-asiatica*, riflette sull'esperienza di Macao, governato dal XVI al XIX secolo dal Portogallo che, solo nel suo ultimo secolo di dominio, ha imposto l'utilizzo della lingua portoghese, nell'ambito di riforme educative, volute dal centro. La lingua franca, fino ad allora utilizzata in tutti gli ambiti, era il creolo macaense, lingua che è per sua natura ibrida, frutto di una sintesi di etnie con lingue diverse, raccolte per continui processi migranti. Graziani nel suo intervento mette in risalto il ruolo del creolo di Macao come strumento identitario attraverso esempi linguistico-letterari tratti dalle poesie di José dos Santos Ferreira, illustre scrittore macaense scomparso negli anni '90 del secolo scorso.

Angelika Kruse, in *Letteratura di migrazione nella Germania del secondo Novecento. Cenni storici e applicazione nella didattica*, affronta la cosiddetta *Gastarbeiterliteratur*, ossia la 'letteratura dei lavoratori ospiti' che hanno contribuito a creare il miracolo economico tedesco degli anni '60 del secolo scorso. Nonostante la parola *Gast* (ospite) sottolinei la supposta caratteristica transitoria dei lavoratori stranieri, questi si sono radicati in Germania creando importanti comunità le cui generazioni, nate nel paese ospitante, hanno dato vita a una letteratura in lingua tedesca di grande interesse. Kruse si è concentrata in maniera particolare sulle peculiarità linguistiche di questa letteratura che riflettono il processo di apprendimento della lingua seconda e che risultano particolarmente interessanti nell'ottica dell'insegnamento di tedesco come seconda lingua nell'ambito della didattica universitaria.

Silvia Lafuente, in *L'Avana di Guillermo Cabrera Infante e Reinaldo Arenas: la città della memoria scritta dall'esilio*, affronta il problema dell'esilio come dato biografico fondante l'identità dell'individuo e il percorso di scrittura. Esamina in questa ottica due scrittori cubani, Guillermo Cabrera Infante e Reinaldo Arenas, che scrivono sulla loro isola guardandola da altre isole, sulla loro città, L'Avana, da altre città, Londra e New York. Ricercando la

città perduta creano un territorio reinventato, che si affida a una scrittura fondata sulla tradizione orale. Nel suo intervento il confronto tra l'oralità del passato e la scrittura del presente è centrale in quanto visto come testimonianza non tanto di un naturale cambiamento di registro stilistico, quanto come strumento di riattualizzazione della memoria e configurazione dell'identità.

Valentina Pedone, in *Nuove declinazioni identitarie: quattro narratori dell'esperienza sinoitaliana*, indaga l'emigrazione dei cinesi che ha creato una vasta comunità di residenti in Italia, al terzo posto in Europa per numero, seguendo un vasto arco temporale. Nell'ambito della ricostruzione delle caratteristiche socio-culturali e linguistiche e dei rapporti con il paese ospitante, descrive il processo di creazione di un quadro artistico che comprende, oltre alla letteratura, anche arti performative. Pedone si concentra nella disamina della produzione di quattro autori sinoitaliani, Deng Yuehua, Hu Lanbo, Marco Wong e Shi Yang, che con le loro opere disegnano un percorso che sembra seguire l'evoluzione della migrazione cinese in Italia. Lo spaesamento generato dalla migrazione provoca un arroccamento sui valori di origine, tuttavia non avulso di curiosità per il diverso. Dei quattro scrittori esaminati Deng Yuehua, pur scrivendo solo in cinese sembra avere intimamente reciso il legame con il paese di origine; il lavoro di Hu Lanbo riflette un profondo interesse e curiosità rispetto al nuovo in cui l'autrice è immersa; per Marco Wong l'Italia è ormai l'orizzonte più familiare e la Cina assume i tratti di un luogo affascinante e misterioso; infine Shi Yang, incarna il conflitto, vissuto nell'ambito dello stesso territorio, della co-presenza di due culture che si attraggono e si respingono.

Letizia Vezzosi, in *Il viaggio di Renard ovvero la metamorfosi della volpe*, analizza il tema della migrazione come fenomeno di interculturalità estraniandosi dalla centralità della figura dello scrittore e spostando l'attenzione sull'oggetto del suo scrivere. Partendo dall'idea che non solo gli uomini, ma anche i temi narrativi circolano e ricostruiscono una propria identità in rapporto ai nuovi stimoli e ambienti culturali, prende in esame l'epopea renardiana, e in particolare la figura della volpe Renard, che, da rappresentante dei vizi della società feudale, si trasforma prima in ribelle e poi, con Goethe, in 'simpatico furfante' e portavoce delle idee dell'autore con cui l'autore e il lettore tendono a identificarsi: metamorfosi necessaria per poter, infine, diventare il noto eroe della letteratura d'infanzia.

Il tema delle lingue, letterature e culture migranti è stato scelto non solo per la sua rilevanza scientifica, testimoniata peraltro dal crescente numero di pubblicazioni nell'ultimo decennio, ma anche perché molti dei componenti sia della Sezione che del Dipartimento, sono essi stessi migranti che dunque insegnando le lingue e le letterature dei paesi di origine quotidianamente sono chiamati ad affrontare le problematiche inerenti al tema. Questa particolarità ha infuso vivacità alla riflessione generale, ha riempito

le discussioni svoltesi durante le due giornate di vita vissuta e suscitato interessanti collegamenti tra le varie realtà linguistiche e culturali.

Tutto questo si riflette solo in parte nel presente volume che purtroppo non include i dibattiti; tuttavia crediamo che la sua lettura potrà fornire elementi di conoscenza di una realtà dipartimentale che appare nella sua particolare caratteristica di essere una comunità di studiosi di diversa provenienza e formazione culturale capaci di creare una rete di interazioni di cui si avvalgono sia gli studenti che ciascuno di noi. È proprio questo spirito che ci ha convinto a preparare, malgrado i suoi limiti, il presente volume, nella speranza che i lettori possano trovarvi spunti stimolanti.

Sabrina
Ballestracci,
Claudia
Buffagni

La traduzione dei 'gerundi italiani' in tedesco. Un'analisi semantica esemplare*

1. Delimitazione dell'oggetto

Quale struttura tipica dell'italiano che non trova diretta corrispondenza nel sistema grammaticale tedesco, il gerundio costituisce sicuramente un interessante oggetto di ricerca in ottica contrastiva, da diversi punti di vista (sintattico, semantico, morfologico). Il presente lavoro intende soffermarsi su problematiche di carattere semantico. A questo livello di descrizione, si presta a essere studiato in particolare un uso sintattico tra i tre fondamentali che generalmente sono distinti in letteratura¹ (Rohlf's 1969: 107-111; Egerland 2010; Salvi, Renzi 2010: 540-543, 903-918; Dardano 2012; cfr. anche la

* Il presente lavoro prende avvio da un'analisi testuale effettuata nell'ambito del progetto di ricerca interuniversitario *Lessico dei Beni Culturali (LBC)*, finalizzato alla stesura di un dizionario multilingue dei beni culturali. In questa sede desideriamo ringraziare la coordinatrice dell'unità di ricerca, Annick Farina (Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi interculturali dell'Università degli Studi di Firenze), per averci accolte nel progetto. Esprimiamo un sentito ringraziamento anche ai colleghi Massimo Fanfani e Marina Foschi Albert e agli altri membri della sezione di tedesco del progetto, in particolare Serena Alcione e Sara Congregati, che si sono resi disponibili alla lettura del lavoro e ci hanno aiutato con le loro preziose osservazioni. Il contributo qui presentato è frutto di una concezione comune delle due autrici. Sabrina Ballestracci ha curato, in particolare, la stesura della parte teorica e analitica relativa al gerundio italiano (par. 1, par. 2 e par. 3). L'analisi dei testi tedeschi e le conclusioni sono a cura di Claudia Buffagni (par. 4 e par. 5).

¹ Rohlf's (1969, vol. III: 107-111) distingue altri due usi sintattici oltre a quelli esemplificati in (1), (2) e (3): il gerundio retto da preposizione (es. «in andando», ivi: 109), attestato nell'italiano del Due-Trecento e sopravvissuto in alcuni dialetti toscani (cfr. anche Dardano 2012: 473), e il gerundio imperativo con valore proibitivo (es. «nan vacènna», 'non fare', Rohlf's 1969: 111), in uso anche in passato solo in alcuni dialetti dell'Italia meridionale continentale. Brambilla Ageno (1964: 491 e sgg.) descrive, infine, anche un gerundio assoluto, struttura subordinata con soggetto diverso da quello della sovraordinata (es. «dal mese di settembre [...], essendo podestà di Firenze Guido da Ponenete di Ravenna, i fiorentini andarono ad oste sopra la città di Pisa», Brambilla Ageno 1964: 491). Il gerundio retto da preposizione e il gerundio assoluto possono essere considerati una sottocategoria del gerundio avverbiale (es. 3), oggetto, come si vedrà più avanti, del presente contributo.

12 Sabrina Ballestracci, Claudia Buffagni

descrizione fornita per l'italiano moderno in Renzi, Salvi 1991: 131-147, 571-592; Serianni 1991: 484-486, 608-609), di seguito esemplificati per mezzo di (1), (2) e (3):

(1) E al palagio giunte a assai buona ora, ancora quivi trovarono i giovani [**giucando**] dove lasciati gli aveano. (Boccaccio 1841-1844: 343)

(2) Ora don Eligio mi dice che il mio libro dovrebbe esser condotto sul modello di questi ch'[egli **va scovando** nella biblioteca], aver cioè il loro particolare sapore. (Pirandello 1986 [1921]: 17)

(3) Per prudenza, [**avendo** Romilda veramente bisogno d'ajuto in quel momento], m'ero stato zitto. (Pirandello 1986 [1921]: 43)²

In (1), il gerundio svolge funzione attributiva: «giucando» è un attributo di «giovani» e può essere parafrasato per mezzo di una frase relativa ('che giocavano'). Si tratta di una forma in uso nell'italiano antico scomparsa nella lingua moderna, ancora riscontrabile solo in alcuni dialetti sardi (Egerland 2010; Blasco Ferrer 2002). In (2), il gerundio «scovando» funge da predicativo: è contenuto in una perifrasi verbale retta dal verbo *andare*. Costruzioni di questo tipo, definite perifrasi gerundivali, ricorrono anche con i verbi *stare* e *venire* (Salvi, Renzi 2010: 540-543; Renzi, Salvi 1991: 131-147). In (3), infine, «avendo» svolge funzione subordinante. In casi come (3) si parla di gerundio avverbiale (Renzi, Salvi 1991: 571 e sgg.). Sintatticamente, la frase subordinata gerundivale ha lo stesso valore di una frase subordinata avverbiale esplicita, da cui si distingue per il fatto che la relazione semantica con la frase sovraordinata non è codificata per mezzo di un connettivo ed è, dunque, soggetta all'interpretazione del lettore. L'atto interpretativo non è sempre immediato *poiché* il gerundio può assumere diversi significati (Dardano 2012: 291, 319-323, 337). In (3), per esempio, la relazione è di tipo causale: la subordinata al gerundio («avendo Romilda veramente bisogno d'ajuto in quel momento») esprime il motivo di ciò che viene affermato nella frase sovraordinata («m'ero stato zitto»), che codifica la conseguenza. La subordinata gerundivale potrebbe in questo caso essere parafrasata con una subordinata con verbo di forma finita introdotta da *poiché* ('poiché Romilda aveva veramente bisogno d'ajuto in quel momento'). Il gerundio avverbiale può, però, assumere anche altri valori, per esempio temporale e condizionale, come mostrano le seguenti coppie di esempi tratti da internet, parafrasati mediante subordinazione esplicita da chi scrive:

(4) Infermiere muore [**andando** a funghi]. (<http://ilgazzettino.it/pay/belluno_pay/infermiere_muore_andando_funghi-517726.html>, 03/2016)

(4a) Infermiere muore [**mentre** va a funghi].

² In questi e negli esempi che seguono le parentesi quadre vengono utilizzate per definire i limiti sintattici della struttura contenente il gerundio o della struttura equivalente. Il gerundio è evidenziato in neretto. Più avanti, ? segnala espressioni poco probabili, * espressioni inaccettabili.

(5) [**Considerando** ad esempio la zona compresa tra Merate e Verderio, nella bassa Provincia di Lecco], è possibile constatare come in alcuni casi le strade attuali riprendano l'andamento degli antichi cardì e decumani. (<<http://geomatica.como.polimi.it/corsi/catasto/storia2b.pdf>>, 03/2016)

(5a) [**Se si considera** ad esempio la zona compresa tra Merate e Verderio, nella bassa Provincia di Lecco], è possibile constatare come in alcuni casi le strade attuali riprendano l'andamento degli antichi cardì e decumani.

Per la sua polivalenza semantica, soprattutto il gerundio avverbiale offre interessanti spunti di riflessione in ottica contrastivo-traduttiva con il tedesco e per questo motivo viene scelto come oggetto del presente contributo.

Il sistema grammaticale tedesco possiede un'unica forma simile al gerundio dal punto di vista morfo-sintattico, il *Partizip I* (con terminazione in *-(e)nd*), struttura presente anche in italiano (participio presente), il cui uso subordinante, più frequente in passato, nell'italiano moderno è «ristretto ad uno stile molto elevato o ricercato oppure burocratico» (Renzi, Salvi 1991: 604). Sebbene in alcuni casi possa corrispondere al gerundio, il *Partizip I* mostra una corrispondenza più diretta con il participio presente, come emerge dalla resa in italiano di (6) e (7)³:

(6) [**Lachend**] trat sie ins Zimmer. (Duden 2016: 858)

(6a) [**Ridente**] ella entrò nella stanza.

(6b) [**Ridendo**] ella entrò nella stanza.

(7) Vor dem Bild, [eine Landschaft **darstellend**], stehen drei Leute. (Ivi: 865)

(7a) Davanti al dipinto, [**rappresentante** un paesaggio], stanno tre persone.

(7b) *Davanti al dipinto, [**rappresentando** un paesaggio], stanno tre persone.

Le strutture tra parentesi quadre in (6) e (7) hanno forma simile, ma diversa funzione: «lachend» in (6) è un aggettivo predicativo, «darstellend» in (7) è il nucleo di un sintagma participiale con valore di frase. La resa in italiano per mezzo di un participio presente è possibile in entrambi i casi, per mezzo di un gerundio solo nel primo caso (cfr. es. 6b). Il *Partizip I* appare più vicino al gerundio attributivo, che, come detto sopra (v. es. 1), è una forma tipica del Due-Trecento. Anche il *Partizip I* è meno frequente in tedesco moderno rispetto che in passato: è attestato soprattutto in testi del XIX secolo, ma anche in testi più antichi e nelle grammatiche storiche del tedesco è citato tra gli esempi di strutture frasali prive di complementi obbligatori (Admoni 1990: 142). Questa parziale coincidenza tra participio presente tedesco e gerundio italiano potrebbe essere dovuta al fatto che il gerundio italiano, del latino, sostituisce non solo il gerundio, ma anche il participio presente (Pezzuto 1921; Brambilla Ageno 1964; Egerland 2010;

³La traduzione degli esempi dalla grammatica Duden è a cura di chi scrive.

Dardano 2012: 290-292). Molto probabilmente è per lo stesso motivo, come si vedrà anche più avanti (cfr. par. 4, in particolare es. 26 e nota 19), che in alcuni casi risulta difficile distinguere se il gerundio svolga funzione attributiva o avverbiale. Esso può essere parafrasato per mezzo sia di una relativa (con funzione attributiva), sia di una subordinata avverbiale esplicita avente un determinato valore semantico (temporale, causale ecc.).

Se si esclude l'eccezione del *Partizip I*, il sistema linguistico tedesco non possiede altre strutture che abbiano contemporaneamente la stessa forma e la stessa funzione del gerundio, a livello sia sintattico sia semantico. Qualora un traduttore si trovi a dovere rendere un gerundio avverbiale italiano in tedesco, deve ricorrere a mezzi linguistici di altro tipo. In particolare, per la codifica delle relazioni semantiche espresse dal gerundio, il tedesco tende a utilizzare alcuni tipi di connettivi (soprattutto congiunzioni, preposizioni, avverbi) (Gallmann, Sitta, Rungaldier 2007; Sattler 2008; Soffritti 2010; cfr. par. 4). La scelta del mezzo linguistico tedesco da parte del traduttore dipende dall'interpretazione del significato espresso dal gerundio che, come messo in evidenza da diversi autori, spesso non è per niente scontata (Corti 1953: 350; Dardano 1992: 104; Valente 2005: 37; Dardano 2012, in particolare: 320-323, 337). Uno stesso gerundio (8), per esempio, può essere parafrasato mediante mezzi linguistici temporali (8a) oppure causali (8b):

(8) Me la strinsi fra le braccia: non pensai più al denaro rubato, [**vedendola** soffrire così, smaniare, disperata]: e le promisi che avrei fatto com'ella voleva purché si calmasse. (Pirandello 1986 [1921]: 171)

(8a) Me la strinsi fra le braccia: non pensai più al denaro rubato, [**nel vederla / mentre la vedevo** soffrire così, smaniare, disperata]: e le promisi che avrei fatto com'ella voleva purché si calmasse.

(8b) Me la strinsi fra le braccia: non pensai più al denaro rubato, [**poiché / dal momento che / dato che la vedevo** soffrire così, smaniare, disperata]: e le promisi che avrei fatto com'ella voleva purché si calmasse.

La linguistica contrastiva ha finora dedicato uno spazio relativamente limitato a questo argomento, in parte probabilmente anche per le difficoltà che emergono nel momento in cui si affronta l'analisi semantica di una struttura che, non essendo temporalizzata ed essendo senza accordo di persona e numero (Renzi, Salvi 1991: 571), non esplicita i significati. Gli studi empirici esistenti si concentrano su peculiarità ben specifiche: per esempio, in ambito italianistico, Pusch (1980) mira a determinare, sulla base di attestazioni tratte da testi narrativi e testi giornalistici, la distinzione tra uso modale e uso strumentale, avvalendosi di traduzioni in tedesco altrui o, laddove non presenti, di traduzioni proprie. In ambito germanistico, l'analisi condotta da Soffritti (2010) sugli usi del gerundio nel *Codice Civile* italiano e sulle sue corrispondenze nella traduzione tedesca, approntata per la regione del Trentino Alto-Adige, prende in esame alcune problematiche semantiche, concentrandosi tuttavia maggiormente su aspetti sintattici. Altre descrizioni

contrastive aventi finalità didattiche forniscono una panoramica generica sulle possibili rese in tedesco del gerundio (cfr., per esempio, Gallmann, Sitta, Rungaldier 2007; Sattler 2008).

Nel presente lavoro, si intende offrire un ulteriore contributo in questa direzione, prendendo in esame la semantica dei gerundi avverbiali contenuti in passi scelti tratti da *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti* (da qui in poi abbreviato *Vite*) di Giorgio Vasari e confrontandoli con la loro traduzione in tedesco⁴. Sono esclusi dall'analisi eventuali gerundi perifrastici e attributivi nonché gerundi introdotti da connettivi che contribuiscono all'esplicitazione del valore semantico della subordinata (es. *pur essendo*). Sono stati, invece, presi in esame quei gerundi classificabili sia come attributivi sia come avverbiali (Dardano 2012: 9, 290-292; cfr. anche par. 4, es. 26 e n. 17).

Per l'italiano si utilizza la seconda edizione delle *Vite*, quella giuntina del 1568⁵, che a differenza di quella torrentiniana del 1550, è stata tradotta in tedesco⁶. La scelta del testo è data dalla constatazione che nelle *Vite* il gerundio compare con una frequenza relativamente elevata e – come emerge anche da una prima lettura – assumendo diversi significati. Come campione per l'analisi sono state scelte due *Vite*, quella di Cimabue e quella di Giotto. Nei due testi, che contano un totale di 11265 parole (titoli esclusi), il gerundio compare 139 volte, con una frequenza relativamente elevata (11,36%). Dall'analisi sono state escluse undici attestazioni: in due casi perché la porzione di testo contenente il gerundio non è stata tradotta in tedesco; in altri nove casi perché non si tratta di un gerundio avverbiale con valore di argomento. Esso è contenuto in strutture perifrastiche rette dal verbo andare (es. «va conducendo», Vasari 1999 [1568]: 110) (sei casi) oppure, similmente al participio presente, ha funzione attributiva e può essere parafrasato per mezzo di una frase subordinata relativa («Quello che gli è a lato è l'istesso Simone maestro di quell'opera, che si ritrasse da sé con due specchi per fare la testa in profilo, **ribattendo** [= **che ribattevano**] l'uno nell'altro», ivi: 44) (tre casi). Sono stati dunque analizzati i restanti 128 casi, in cui il gerundio ha funzione subordinante, costituendo uno dei due argomenti della relazione semantica. Come mostreremo, le attestazioni

⁴ Nel testo vasariano il gerundio compare non solo con un'elevata frequenza, ma anche con una ricca varietà di significati (cfr. più avanti nel presente paragrafo). Più in generale, il presente contributo prende spunto da una serie di analisi effettuate nell'ambito del progetto LBC (per approfondimenti su questo argomento cfr. n. 1 di questo contributo e Ballestracci i.c.s.).

⁵ In particolare, le citazioni sono attinte all'edizione curata dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, edita online nel 1999 (cfr. <<http://vasari.sns.it/consultazione/Vasari/indice.html>>, 03/2016), la stessa utilizzata dal curatore dell'edizione tedesca qui considerata (cfr. anche n. 8).

⁶ Le *Vite*, vivente il Vasari, hanno avuto due edizioni: la prima, fu pubblicata a Firenze dall'editore Lorenzo Torrentino nel 1550; la seconda, più ampia anche se meno incisiva, apparve nel 1568 stampata dai Giunta. Fu questo il testo considerato come definitivo che venne ripubblicato numerose volte, fin quando, recentemente, nell'edizione critica curata da Barocchi e Bettarini (1966-1987), i due testi appaiono insieme. Una recente edizione dell'edizione torrentiniana è quella curata da Bellosi e Rossi (1986).

riscontrate nel corpus ricoprono una gamma relativamente vasta di significati.

Per il tedesco si prende in esame l'edizione curata da Daniel Kupper (2008) che, come tutte le traduzioni esistenti (Godschewski, Gronau 1904-1927; Jaffé 1910; Siebenhühner 1940; Fein 1974)⁷, molte delle quali parziali, riprende la prima traduzione pervenutaci (Schorn, Förster 1832-1849)⁸ e, a differenza delle stesse, non ha esclusivamente valore divulgativo, bensì si fonda su un approfondito lavoro critico in termini artistico-storiografici⁹.

L'oggetto preso in esame solleva due problemi metodologici:

a) La traduzione tedesca non è contemporanea al testo di partenza, bensì successiva di tre secoli. Si tratta dell'unica traduzione pervenutaci, laddove ideale sarebbe stata una traduzione contemporanea al testo delle *Vite*. Non si dispone nemmeno di grammatiche contrastive che mettano a confronto i sistemi grammaticali tedesco e italiano di quel periodo. In ogni caso, il testo italiano e quello tedesco presentano sistemi linguistici simili a quelli dell'italiano e del tedesco contemporanei, da cui si discostano più che altro in termini di frequenza di determinati usi.

b) Il testo di partenza è redatto in una varietà diacronica dell'italiano (italiano del XVI secolo) lontana temporalmente dall'italiano moderno. L'uso del gerundio nel corso del tempo ha subito alcune variazioni. Per esempio, il gerundio attributivo esemplificato in (1), come già accennato, non è più in uso nell'italiano contemporaneo, ma lo era ancora nel XVI

⁷ Da annoverare è anche un progetto di edizione delle *Vite, in fieri*, presso il *Kunsthistorisches Institut* di Firenze, a cura dello storico dell'arte Alessandro Nova, edizione completa in tedesco con una nuova traduzione curata da Victoria Lorini. Finora sono stati realizzati singoli volumi. Il primo volume, pubblicato nel 2001 presso Olms con il titolo *Die Anfänge der Maniera Moderna* (Gli inizi della Maniera Moderna), contiene il quarto volume del Vasari con la premessa (*Proemio*) e la descrizione delle vite di Leonardo, Giorgione e Correggio. Circa 40 volumi stanno uscendo presso Klaus Wagenbach a Berlino. Si tratta di una traduzione molto attenta sul piano sia filologico sia artistico-storiografico. Le due vite qui prese in esame non risultano ancora tradotte.

⁸ Il testo vasariano era già conosciuto in Germania, come testimonia l'opera di Wilhelm Heinrich Wackenroder, *Herzensergießungen eines kunstliebenden Klosterbruders* (1991 [1797]; Sfoghi del cuore d'un frate amante dell'arte). Gli studi che indagano il rapporto tra l'opera del Vasari e quella di Wackenroder, in generale, concordano sul fatto che sicuramente Wackenroder nel raccontare la vita di alcuni pittori italiani abbia seguito pedissequamente il Vasari (cfr., per esempio, Dessauer 1907; Wackenroder 1991, vol. I: 290-294). Secondo alcune fonti, Wackenroder avrebbe attinto in particolare dalla (dunque forse prima) traduzione esistente del Vasari, presumibilmente a opera di una donna, Therese Heyne, il cui manoscritto sarebbe andato perduto (cfr. *ivi*: 293). Certo è inoltre il fatto che Wackenroder si avvalse dell'aiuto di Fiorillo, profondo conoscitore dell'opera vasariana (cfr. Fiorillo 1798).

⁹ Nell'introduzione all'edizione del 2008 (6-22), Kupper afferma di aver preso spunto in particolare per il tedesco da Schorn e Förster (1842-1852), di essersi basato nella traduzione sull'edizione curata dalla Scuola Normale di Pisa, ora consultabile online, e di aver consultato anche i testi a cura di Bettarini e Barocchi (cfr. Vasari 1878-1885), di Gaetano Milanese (cfr. Vasari 1906, 1973) e di Della Pergola, Grassi *et al.* (cfr. Vasari, 1962-1969). Dal punto di vista linguistico, la traduzione di Kupper non presenta grandi variazioni rispetto a quella di Schorn e Förster. Le modifiche apportate non riguardano le costruzioni sintattiche, si tratta piuttosto di tentativi di modernizzazione dell'ortografia e di precisazioni terminologiche.

secolo. Inversamente, come attestato da recenti studi, alcuni usi in voga nell'italiano del Due-Trecento, scomparsi nei secoli successivi, sono riemersi o stanno riemergendo nell'italiano moderno (Solarino 1992). Con particolare riferimento al gerundio avverbiale, in generale, è possibile affermare che il suo uso non è variato di molto, se non per l'appunto, come già accennato, in termini di frequenza. Al di là di ciò, l'analisi tiene conto anche delle descrizioni esistenti della semantica del gerundio contenute in studi di grammatica storica italiana (cfr. par. 2).

2. Possibilità semantiche del gerundio: le categorie analitiche

Molti sono gli studi di grammatica storica dell'italiano a disposizione in cui si fa riferimento al gerundio (tra gli altri si veda in particolare Meyer-Lübke 1921; Rohlf 1949; Brambilla Ageno 1964; Solarino 1996). In essi, tuttavia, la semantica viene spesso trattata solo a margine, mentre maggiore attenzione è prestata ad aspetti morfologici e sintattici. Più ampio spazio a peculiarità semantiche è dato da Salvi, Renzi (2010: 904-906) e da Dardano (2012), che distinguono sei possibili significati: temporale, strumentale, modale, causale, condizionale e concessivo (cfr. anche Pezzuto 1921)¹⁰. La classificazione fornita dalle grammatiche storiche coincide grossomodo con quella fornita dalle grammatiche dell'italiano moderno e dalle descrizioni contrastive italiano-tedesco concepite in ambito didattico (Salvi, Renzi 1991: 571-592; Serianni 1991: 484-486, 608-609; Gallmann, Sitta, Rungaldier 2007: 152-153; Sattler 2008, in particolare: 98-111)¹¹.

Nel presente lavoro si intende studiare ulteriormente la casistica semantica del gerundio applicando un modello teorico diverso ma comunque paragonabile a quello tradizionale (cfr. tab. 1), ispirato a recenti studi condotti in ambito germanistico per l'analisi dei connettivi (Blühdorn 2008a, 2008b, 2010; Blühdorn, Lohnstein 2012). Si ritiene che questo modello fornisca criteri di classificazione che permettono di determinare

¹⁰ Il lavoro di Pezzuto (1921) è incentrato esclusivamente su aspetti semantici. L'intento dell'autore è dimostrare che il gerundio possiede molte più possibilità semantiche di quante generalmente riconosciute dai grammatici che assegnano a questa struttura due funzioni (strumentale e modale o circostanza d'azione) e considerano il gerundio modale una formazione successiva a quella strumentale. Pezzuto riconosce ancora più funzioni ed è convinto di un determinato ordine cronologico di diffusione: 1) strumentale; 2) modale; 3) condizionale; 4) concessiva; 5) causale; 6) temporale. Un merito di Pezzuto è aver riconosciuto la capacità del gerundio di assumere diverse funzioni semantiche contemporaneamente, di cui una, prevalente, sovrasta a un'altra non prevalente.

¹¹ Un gerundio con valore concessivo esisteva nell'italiano antico (es. «predicando pace e volendo dar pace, non lli fue creduto», 'sebbene predicasse pace e volesse dar pace, non fu creduto') (Salvi, Renzi 2010: 905; cfr. anche Dardano 2012: 423). Nell'italiano moderno, il gerundio concessivo è invece introdotto da connettivo (es.: «**Pur** essendo buona, viene sempre scartata»). In casi come quello nell'esempio, indovinello tratto da internet, il valore concessivo non rimane completamente implicito, è espresso dal connettivo *pur*.

con maggior chiarezza il valore semantico assunto dal gerundio¹², tenendo conto anche della prospettiva diacronica (cfr. sotto, spiegazione tab. 1). Sebbene il gerundio costituisca una struttura di forma infinitiva, tramite la quale la relazione esistente tra i due argomenti rimane implicita (ciò che manca è, in altre parole, proprio il connettivo), si crede comunque possibile applicare un modello di analisi ideato per i connettivi, poiché il gerundio con valore subordinante, seppur implicitamente, segnala l'esistenza di una relazione semantica tra due argomenti.

Nel modello di riferimento, le distinzioni semantiche vengono determinate, sulla scia di Lyons (1977) e Sweetser (1990), in base a cinque domini concettuali (spaziale, temporale, epistemico, deontico e illocutivo) e quattro tipi di relazione (similitudine, localizzazione, condizione e causa). La corrispondenza tra le categorie del modello di riferimento e quelle tradizionali è rappresentata in tab. 1:

	Relazioni di similitudine	Relazioni di localizzazione	Relazioni di condizione	Relazioni di causa
Dominio degli atti illocutivi	comparativo disgiuntivo addittivo	(modale) avversativo	finale strumentale concessivo condizionale	conclusivo evidenziale strumentale concessivo consecutivo causale
Dominio deontico				
Dominio epistemico		temporale		
Dominio temporale				
Dominio spaziale		spaziale		

Tab. 1 - Corrispondenza tra le categorie semantiche tradizionali e relazioni e domini semantici (cfr. Blühdorn 2008: 48)

Le funzioni semantiche tradizionalmente attribuite al gerundio italiano (in neretto nella tabella) corrispondono per lo più al dominio temporale ed epistemico (sviluppo verticale in tab. 1) e a relazioni di localizzazione, condizione e causa (sviluppo orizzontale in tab. 1) (Blühdorn 2008a: 48).

¹² Nelle descrizioni esistenti, i criteri di classificazione non sempre sono esplicitati e diviene difficile comprendere la distinzione tra un uso e l'altro. Per esempio, Pezzuto (1921) classifica «Egli parlava delirando» come modale e «Egli, delirando, parlava» come temporale, senza fornire una definizione di modalità e di temporalità e individuando il significato del gerundio sulla base di criteri sintattici, come la posizione assunta dalla struttura gerundivale rispetto al predicato verbale della sovraordinata.

Le frecce indicano che le diverse categorie possono avere uno sviluppo dal più semplice al più complesso sull'asse verticale e su quello orizzontale, ma non viceversa. Ciò significa che mezzi espressivi tipicamente spaziali possono, a livello sia diacronico sia sincronico, ampliarsi al dominio temporale e ai domini successivi, non però l'inverso. Allo stesso modo, mezzi espressivi tipici delle relazioni di similitudine possono estendere il loro uso alle relazioni di localizzazione e a quelle successive, mentre non è possibile il movimento contrario. Per esempio, strutture tipiche per relazioni temporali di localizzazione (it. *allora*; ted. *dann*) possono sviluppare il loro significato e andare a esprimere relazioni epistemiche di tipo causale o condizionale (si pensi all'uso conclusivo di *allora* e all'uso condizionale di *dann*; cfr. anche Ravetto, Ballestracci 2013; Ballestracci, Ravetto 2015).

I cinque domini semantici si distinguono sulla base dell'entità degli oggetti (o argomenti) messi in relazione tra loro e sono tipicamente espressi per mezzo di determinate strutture linguistiche (tab. 2); i tipi di relazione, invece, sono individuabili in base a tre tratti semantici distintivi (\pm simmetrico, \pm dinamico, \pm certo) e sono tipicamente codificati per mezzo di determinati tipi di connettivi (cfr. tab. 3¹³) (per una descrizione completa del modello semantico di riferimento si vedano i già citati lavori su questo argomento: Blühdorn 2008a, 2008b, 2010; Blühdorn, Lohnstein 2012; cfr. anche Ravetto, Ballestracci 2013; Ballestracci, Ravetto 2015):

	Entità costitutive	Struttura linguistica tipica
Dominio illocutivo	Atti illocutivi in un contesto interattivo	Espressioni con elevata valenza pragmatica
Dominio deontico	Oggetti della volontà voluti o non voluti	Proposizioni: frasi dichiarative e interrogative legate da relazioni pragmatiche
Dominio epistemico	Oggetti della conoscenza veri o non veri	Proposizioni: frasi dichiarative e interrogative legate da relazioni logiche
Dominio temporale	Eventi o circostanze effettivi o non effettivi nel tempo	Frase e forme verbali
Dominio spaziale	Entità fisiche esistenti o non esistenti nello spazio	Sintagmi nominali

Tab. 2 - Corrispondenza tra domini semantici, entità degli oggetti e strutture linguistiche

¹³ Gli esempi in tabella 3 e gli esempi (9)-(9c) sono stati formulati da chi scrive.

	Tratti semantici	Esempio
Relazioni di causa	[+ asimmetrico], [+ dinamico] [+ certo] Oggetti dipendenti tra loro, reali, certi, non solo possibili, relazioni causa-effetto	<i>Non mangio perché non ho fame</i>
Relazioni di condizione	[+ asimmetrico], [+ dinamico] [- certo] Oggetti dipendenti tra loro, reali, ma anche solo possibili, relazione condizione-conseguenza	<i>Se piove, resto a casa</i> <i>Se non piove, non resto a casa</i> <i>Se c'è il sole, resto a casa</i>
Relazioni di localizzazione	[+ asimmetrico], [- dinamico] [- certo] Oggetti con posizione fissa non interscambiabili, senza relazioni di causa-effetto o condizione-conseguenza	<i>Quando smise di piovere, uscii</i> ≠ <i>Quando uscii, smise di piovere</i>
Relazioni di similitudine	[- asimmetrico], [- dinamico] [- certo] Oggetti con configurazione sintattica equivalente interscambiabili	<i>Il sole splende e il mare è una tavola piatta = Il mare è una tavola piatta e il sole splende</i>

Tab. 3 - Tipi di relazione e tratti semantici distintivi

Con riferimento ai domini semantici, per il gerundio italiano è ipotizzabile che esso codifichi relazioni appartenenti al dominio temporale e a domini più complessi. È esclusa, invece, la possibilità di realizzazione nel dominio spaziale: quale forma frasale, seppur infinitiva, il gerundio non può realizzarsi come sintagma nominale, struttura tipica del dominio spaziale, in cui si collocano relazioni tra oggetti fisici tipicamente connessi tra loro da preposizioni (es. *il libro sul tavolo / das Buch auf dem Tisch*). I significati espressi per mezzo di forme frasali o verbali sono necessariamente almeno relazioni nel dominio temporale¹⁴.

Per quanto riguarda i tipi di relazione, si presume che particolarmente difficile sarà determinare se il gerundio esprima relazioni di similitudine. In alcuni casi sembra che i due argomenti messi in relazione possano essere invertiti di ordine, senza che si verifichi una forte variazione di significato (esempi 9 e 9a); ciò è confermato anche dalla resa dei due nessi per mezzo della coordinazione, struttura tipica delle relazioni di similitudine (esempi 9b e 9c):

- (9) Mi parlava ridendo.
- (9a) Rideva parlandomi.
- (9b) Mi parlava e rideva.
- (9c) Rideva e mi parlava.

Comprendere se invertendo due argomenti di una relazione apparentemente di similitudine non vi sia effettivamente alcun cambiamento di significato non è tuttavia sempre un'operazione semplice. Spesso, si tratta di due eventi

¹⁴ «Satzbedeutungen sind mindestens Sachverhaltsbeschreibungen und Satzverknüpfungen also mindestens Verknüpfungen in der Zeitdomäne» (Blühdorn 2008a: 44).

posizionati in un determinato ordine cronologico: invertirli può contribuire a variare, anche se minimamente, il significato dell'intero nesso (cfr. Blühdorn 2008b: 20). Tale variazione emerge più chiaramente in esempi apparentemente uguali a quelli appena osservati, nei quali però lo scambio dei due argomenti produce un cambiamento semantico più rilevante, portando anche a espressioni che descrivono relazioni poco probabili se non addirittura impossibili nella realtà, come mostrano le seguenti riformulazioni degli esempi (4) e (4a):

- (4b) ?Infermiere va a funghi morendo.
- (4c) *Infermiere va a funghi mentre muore.
- (4d) Infermiere va a funghi e muore.
- (4e) *Infermiere muore e va a funghi.

Sulla base di queste osservazioni, che mettono in evidenza l'importanza rivestita dal significato dei due verbi (tema già trattato in letteratura con riferimento al gerundio; cfr. Pezzuto 1921; Valente 2005), nel seguito esempi come (4) verranno attribuiti a relazioni temporali di localizzazione.

Come possibili si ipotizzano anche gli altri due tipi di relazione: condizione (esempio 5) e causa (esempio 3). Infine, ci si attende di riscontrare casi di polivalenza semantica (esempio 8), vale a dire gerundi che possono essere interpretati come appartenenti contemporaneamente a diversi domini semantici (cfr. par. 3).

3. Analisi del gerundio in *Vita di Cimabue* e *Vita di Giotto* di Giorgio Vasari (1568)

Se si applica il modello teorico di riferimento ai 128 nessi sintattico-semantici contenenti gerundi avverbiali presenti nelle due *Vite* prese in esame, si ottiene quanto illustrato per mezzo di tab. 4:

	Occorrenze	Valore assoluto	
Epistemico	59 (46,09%)	Epistemico	93 (57,41%)
Temporale / epistemico	34 (26,56%)		
Temporale	35 (27,34%)	Temporale	69 (42,59%)
Totale	128 (100%)	Totale	162 (100%)

Tab. 4 - Distribuzione della semantica del gerundio in *Vita di Cimabue* e *Vita di Giotto*

In tab. 4, la colonna «Occorrenze» mostra che i gerundi contenuti nelle due *Vite* prese in esame permettono tre tipi di interpretazione: a) esclusivamente temporale; b) temporale ed epistemica; c) esclusivamente epistemica. Delle tre letture possibili è attestata con maggior frequenza quella epistemica (46,09%), mentre il gerundio temporale compare in percentuale minore (27,34%). Relativamente frequente (26,56%) è anche il gerundio polisemantico,

con possibilità di interpretazione sia temporale sia epistemica. La colonna «Valore assoluto» mostra la somma dei due valori semantici (temporale ed epistemico): ne emerge che il gerundio è prevalentemente utilizzato per esprimere relazioni tra oggetti della conoscenza (57,41%). Di seguito vengono prese in esame le tre tipologie di uso individuate (temporale, temporale-epistemica e epistemica) al fine di determinare quali tipi di relazione sono codificate dal gerundio tra quelle previste dal modello di riferimento (similitudine, localizzazione, condizione, causa).

a) La lettura esclusivamente temporale si realizza nel caso di relazioni di localizzazione tra due eventi contemporanei o consecutivi¹⁵:

(10) Dicesi che [**stando** Giotto ancor giovinetto con Cimabue], dipinse una volta in sul naso d'una figura che esso Cimabue avea fatta una mosca tanto naturale, che tornando il maestro per seguitare il lavoro, si rimise più d'una volta a cacciarla con mano pensando che fusse vera, prima che s'accorgesse dell'errore. (Vasari 1999 [1568]: 121)

(11) Ma finalmente, [**essendo vivuto** sessanta anni], passò all'altra vita l'anno milletrecento, avendo poco meno che resuscitata la pittura. (Ivi: 41)

In (10) il gerundio esprime un evento di una certa durata («Giotto, ancora giovinetto, stava con Cimabue») Entro il quale si realizza l'evento espresso per mezzo della frase sintatticamente superiore («Giotto [...] dipinse [...]»). Tra i due eventi sussiste una relazione [+ asimmetrica] e [- dinamica]. È una relazione [+ asimmetrica] perché i due argomenti non possono essere scambiati tra loro senza che si crei un cambiamento di significato (≠ 'Dicesi che dipingendo una volta in sul naso d'una figura [...], Giotto stava ancor giovinetto con Cimabue'). Inoltre, è una relazione [- dinamica]: il fatto che Giotto dipinga una mosca è indipendente dal fatto che egli si trovi presso Cimabue. Similmente, in (11), il gerundio esprime un evento («essendo vivuto sessanta anni» = 'dopo aver vissuto sessanta anni') precedente all'evento espresso per mezzo della principale («passò all'altra vita»). Anche in questo caso si tratta di una relazione [+ asimmetrica] e [- dinamica]: i due argomenti non possono essere scambiati senza che si produca una variazione di significato (≠ 'Essendo passato all'altra vita l'anno milletrecento, aveva vissuto sessanta anni') e sono uno indipendente dall'altro: il fatto che Cimabue abbia vissuto sessant'anni non costituisce la premessa, la condizione o la causa del fatto che muoia. In casi come (10) e (11), il gerundio permette solo una lettura temporale e codifica sempre relazioni di localizzazione; non sono attestate relazioni temporali di similitudine, vale a dire con tratto semantico [+ simmetrico].

¹⁵ Negli esempi contenuti nel presente paragrafo e in quello successivo viene evidenziato in neretto solo il gerundio che esemplifica il caso preso in esame. Ulteriori gerundi presenti nelle frasi riportate non vengono segnalati in alcun modo.

b) In un minor numero di casi, oltre a una lettura temporale è possibile anche una lettura epistemica:

(12) Nel secondo angolo è la Castità, la quale [**standosi** in una fortissima rocca], non si lascia vincere né da corone né da palme che alcuni le presentano [...]. (Ivi: 101)

In (12), sono messi in relazione due eventi tra loro contemporanei ('sta in una fortissima rocca' e 'non si lascia vincere né da corone né da palme che alcuni le presentano'). In tal senso, (12) ammette una lettura, in cui apparentemente è possibile riconoscere il tratto semantico [+simmetrico], come sembrerebbero mostrare l'inversione degli argomenti e la riformulazione per mezzo di un nesso coordinante (corsivo):

(12a) Nel secondo angolo è la Castità, la quale non **lasciandosi vincere** né da regni né da corone né da palme che alcuni le presentano, **sta** in una fortissima rocca.

(12b) Nel secondo angolo è la Castità, la quale **sta** in una fortissima rocca e **non si lascia vincere** né da regni né da corone né da palme che alcuni le presentano.

(12c) Nel secondo angolo è la Castità, la quale **non si lascia vincere** né da regni né da corone né da palme che alcuni le presentano *e sta* in una fortissima rocca.

(12), tuttavia, permette anche un altro tipo di lettura che mette in discussione la possibilità del tratto semantico [+simmetrico]. I due eventi del nesso non sono dati come indipendenti uno dall'altro, bensì come uno conseguenza dell'altro: il gerundio esprime il mezzo ('stare in una fortissima rocca') attraverso cui si realizza lo scopo espresso dalla sovraordinata ('non lasciarsi vincere'). Chi parla (Giorgio Vasari), in altre parole, è convinto che la Castità non si lasci vincere né da corone né da palme perché essa si trova in una rocca che la protegge. Si tratta di una relazione epistemica con tratti semantici [-simmetrico], [+dinamico] e [+certo], vale a dire di una relazione causale (corrispondente, nella classificazione tradizionale, a una relazione di tipo strumentale). Con questo significato può, tra l'altro, essere interpretato (12b), mentre (12a) e (12c) esprimono un significato diverso.

c) Il numero più elevato di attestazioni permette, infine, un'interpretazione esclusivamente epistemica. Si tratta di relazioni di tipo condizionale (13) e di tipo causale (14):

(13) E veramente fu in que' tempi un miracolo che Giotto avesse tanta vaghezza nel dipignere, [**considerando** massimamente che egli imparò l'arte, in un certo modo, senza maestro]. (Ivi: 114)

(14) Finalmente tornato da Milano, non passò molto che, avendo in vita fatto tante e tanto bell'opere, et [**essendo stato** non meno buon cristiano che ecc[ellente] pittore], rendé l'anima a Dio l'anno 1336, con molto dispiacere di tutti i suoi cittadini, anzi di tutti coloro che non pure l'avevano conosciuto, ma udito nominare. (Ivi: 116)

(13) e (14), esprimono come (12), una relazione dinamica: i due eventi messi in relazione tra loro sono anche uno dipendente dall'altro: in (13), il gerundio esprime la condizione («considerando massimamente che egli imparò l'arte, in un certo modo, senza maestro» = 'se si considera massimamente che egli imparò l'arte, in un certo modo, senza maestro') soddisfatta la quale si può realizzare quanto espresso nella frase gerarchicamente superiore («fu in que' tempi un miracolo che Giotto avesse tanta vaghezza nel dipingere»). Casi come questo sono molto rari nelle *Vite*, ne compaiono solo cinque. Casi come (14) sono, invece, molto più frequenti. In (14), l'essere stato un buon cristiano è il motivo del dispiacere provato da tutti alla morte del pittore. (13) e (14) differiscono per il tratto semantico [\pm certo]. (13) possiede il tratto semantico [- certo]: se non si considera che Giotto non aveva un maestro, non si può ritenere un miracolo che Giotto sapesse dipingere con tanta maestria oppure lo si potrà ritenere un miracolo sotto altre condizioni (per esempio, se si considera che aveva il braccio utilizzato per dipingere infermo). (14) possiede, invece, il tratto semantico [+ certo]: se Giotto non fosse stato un buon cristiano non sarebbe stato ricordato alla sua morte con dispiacere.

Fig. 1 illustra la distribuzione semantica del gerundio, sulla base dell'analisi effettuata:

	Relazioni di similitudine	Relazioni di localizzazione	Relazioni di condizione	Relazioni di causa
Dominio illocutivo				
Dominio deontico				
Dominio epistemico		↑	→	→
Dominio temporale		gerundio	→	→
Dominio spaziale				

Fig. 1 - Distribuzione della semantica del gerundio italiano in Giorgio Vasari

Nel prossimo paragrafo, si analizzeranno le scelte operate dal traduttore nel rendere le relazioni espresse in italiano per mezzo del gerundio. L'analisi non ha scopi valutativi, è finalizzata a rilevare le possibilità traduttive possedute dal tedesco per rendere il gerundio italiano, nella convinzione che l'osservazione dall'esterno data dall'ottica contrastiva permetta tra l'altro di riconoscere possibilità semantiche del gerundio italiano difficili da individuare se si assume una prospettiva monolingue.

4. Le relazioni semantiche nella traduzione tedesca

Le strutture sintattiche scelte nella traduzione per rendere le subordinate gerundivali contenute nei testi italiani possono essere suddivise in tre diverse categorie: (I) esplicitazione per via lessicale; (II) resa implicita per mezzo di frasi subordinate relative o participiali; (III) nessuna resa. La frequenza delle tre diverse tipologie è rappresentata in tab. 5:

Dominio semantico originale		Temporale	Temporale / epistemico	Epistemico	Somma parziale	Totale
Resa in tedesco						
(I) Resa esplicita	Connettivo	26 (74,29%)	22 (66,67%)	40 (66,67%)	88 (68,75%)	88 (68,75%)
(II) Resa implicita	(a) Frase participiale (<i>Partizip I/II</i>) o relativa	5 (14,28%)		8 (13,33%)	13 (10,16%)	26 (20,31%)
	(b) Coordinazione per asindeto	4 (11,43%)	4 (12,12%)	5 (8,33%)	13 (10,16%)	
(III) Nessuna resa	Altro		7 (21,21%)	7 (11,67%)	14 (10,94%)	14 (10,94%)
Totale		35 (100%)	33 (100%)	60 (100%)	128 (100%)	128 (100%)

Tab. 5 - Distribuzione delle rese nella traduzione tedesca del gerundio presente in *Vita di Cimabue* e *Vita di Giotto*

Da tab. 5 emerge che solo in rari casi (10,94%) il nesso sovraordinata-subordinata gerundivale non viene reso in tedesco, sebbene si tratti di passi tradotti¹⁶:

(15) Ma per tornare a Cimabue, oscurò Giotto veramente la fama di lui, non altrimenti che un lume grande faccia lo splendore d'un molto minore; perciò che sebbene fu Cimabue quasi prima cagione della rinovazione dell'arte della pittura, Giotto nondimeno, suo creato, mosso da lodevole ambizione et aiutato dal cielo e dalla natura, fu quegli che [**andando** più alto col pensiero], aperse la porta della verità a coloro che l'hanno poi ridotta a quella perfezione e grandezza, in che la veggiamo al secolo nostro. (Ivi: 43)

(15a) Doch wir wollen zu Cimabue zurückkehren, dessen Ruhm Giotto in Wahrheit verminderte, wie ein großes Licht den Glanz eines kleinern überstrahlt; ja wie man sagen kann, dass Cimabue den ersten Anstoß zur Wiederbelebung der Malerkunst gab, so hat von lobenswertem Ehrgeiz getrieben und vom Glück und der Natur begünstigt, Giotto sein Zögling denen die Pforten der Wahrheit in der Kunst eröffnet, welche sie zu der Vollendung und Größe führten, die sie in unserm Zeitalter erreicht hat [...]. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 203-204)

¹⁶ Inizialmente, dall'analisi erano stati eliminati i gerundi contenuti in passi non tradotti (cfr. par. 1). Nei casi appartenenti alla categoria III – di cui si parla qui – si tratta, invece, di passi tradotti, nei quali però il gerundio non viene reso in alcun modo.

In (15), il nesso formato dalla sovraordinata («aperse la porta della verità a coloro») e la subordinata gerundivale («andando più alto col pensiero») ha valore temporale-epistemico: la subordinata codifica un'azione contemporanea a quella della sovraordinata e contemporaneamente il mezzo attraverso cui si realizza un determinato evento. In tedesco (15a), i due verbi (il gerundio «andando» e il verbo della sovraordinata «aperse») sono condensati in un unico verbo di forma finita («eröffnet»).

In altri casi (20,31%), invece, la relazione non è resa per via lessicale, vale a dire non è esplicitata per mezzo di un connettivo, rimane implicita. All'interno di questa categoria (II) si trovano strutture di due tipi: a) frasi participiali o relative (16a); b) strutture coordinate per asindeto (17a):

(16) E fra l'altre è bellissima una storia dove uno asetato, nel quale si vede vivo il desiderio dell'acque, bee [**stando** chinato in terra] a una fonte con grandissimo e veramente meraviglioso affetto, intantoché par quasi una persona viva che bea. (Vasari 1999 [1568]: 100)

(16a) Unter anderem zeichnet sich ein Bild aus, in welchem ein Durstiger, [zur Erde **gebeugt**], mit großem, wirklich bewundernswert deutlichem Verlangen aus einer Quelle trinkt, so dass er fast eine lebende Gestalt scheint. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 342-343)

(17) Doveva questo campanile, secondo il modello di Giotto, avere per finimento sopra quello che si vede una punta ovvero piramide quadra alta braccia cinquanta, ma per essere cosa tedesca e di maniera vecchia, gl'architettori moderni non hanno mai se non consigliato che non si faccia, [**parendo**] che stia meglio così. (Vasari 1999 [1568]: 115)

(17a) Nach dem Modell Giottos sollte dieser Turm noch eine vierzig Ellen hohe Spitze oder Pyramide erhalten; weil dies aber nach dem veralteten deutschen Geschmack war, haben die neueren Baumeister immer geraten sie wegzulassen; [es **schien** ihnen], der Turm sei ohne dieselbe schöner. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 365)

In casi come (16a) e (17a), le strutture scelte per rendere il gerundio, come il gerundio stesso, non esprimono la relazione semantica per via lessicale, essa deve essere ricostruita dal lettore mediante un atto cognitivo-interpretativo. In (16), il gerundio consente una lettura temporale: si tratta di una relazione tra due eventi contemporanei. In tedesco (16a), esso è reso per mezzo di un participio passato (*gebeugt*), che – come i participi presenti, le frasi relative e il gerundio stesso – non esplicita la relazione semantica. In (17), invece, il gerundio esprime il motivo di ciò che è espresso per mezzo della sovraordinata. Si tratta dunque di una relazione epistemica di tipo causale. In tedesco (17a), la struttura che traduce il gerundio è una frase principale collegata per asindeto alla frase precedente.

Nella maggior parte dei casi (68,75%), la relazione semantica è espressa per mezzo di un connettivo. I connettivi scelti in tedesco appartengono

tipicamente a diversi domini semantici e sono (sempre tipicamente) deputati a esprimere determinati tipi di relazioni (cfr. tab. 6)¹⁷:

Dominio semantico originale	Temporale	Temporale / epistemico	Epistemico	Totale
Resa in tedesco				
Connettivo additivo (similitudine spaziale) (es. <i>und</i>)	6	6	7	19
Connettivo spaziale (localizzazione spaziale) (es. <i>bei</i>)	1	0	0	1
Connettivo temporale (localizzazione temporale) (es. <i>als</i>)	18	2	7	27
Connettivo strumentale (localizzazione temporale-epistemica) (es. <i>indem</i>)	1	14	5	20
Connettivo condizionale (condizione epistemica) (es. <i>wenn</i>)	0	0	4	4
Connettivo causale (causa epistemica) (es. <i>weil</i>)	0	0	17	17
Totale	26	20	43	88

Tab. 6 - Domini semantici delle rese in tedesco del gerundio (*Vita di Cimabue* e *Vita di Giotto*)

Da tab. 6 si desume che il gerundio in linea di massima viene reso con connettivi appartenenti tipicamente allo stesso dominio semantico del nesso italiano contenente il gerundio. Per esempio, il gerundio temporale è reso soprattutto per mezzo di connettivi di localizzazione temporale (18a), quello temporale-epistemico per mezzo di connettivi strumentali (19a) e quello esclusivamente epistemico con connettivi di causa epistemica (20a):

(18) Ma finalmente, essendo vivuto sessanta anni, passò all'altra vita l'anno milletrecento, [**avendo** poco meno che **resuscitata** la pittura]. (Vasari 1999 [1568]: 41)

(18a) Endlich aber, als er sechzig Jahre alt geworden war, ging er im Jahre 1300 zu einem andern Leben hinüber, [**nachdem** er die Kunst, fast kann man sagen, vom Tod **erweckt hatte**]. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 202)

¹⁷ Con 'tipicamente' si intende che il connettivo è deputato fondamentalmente a esprimere il tipo di relazione indicato, sebbene, come già accennato in precedenza (cfr. par. 2, spiegazione di tab. 1), tutti i mezzi linguistici possono subire variazioni di significato in senso sia sincronico sia diacronico. La classificazione qui presentata riprende quella proposta da Blühdorn (2008a: 61) e tiene conto della prospettiva diacronica, per la quale ci si è basati in particolare su Grimm (1971; reperibile anche online all'indirizzo <<http://woerterbuchnetz.de/DWB/>>, 03/2016), Kluge 1989, Behaghel 1928).

(19) Nel che è da considerare che Cimabue cominciò a dar lume et aprire la via all'invenzione, [**aiutando** l'arte con le parole] per esprimere il suo concetto, il che certo fu cosa capricciosa e nuova. (Vasari 1999 [1568]: 41)

(19a) Hieraus sieht man, dass Cimabue anfang, den Weg der Erfindung zu eröffnen, [**indem** er der Kunst durch Worte **nachhalf**], uns seine Gedanken auszudrücken, was sicher ein neues und scharfsinniges Verfahren war. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 201)

(20) Fecelo dunque il predetto Papa andare a Roma, dove, onorando molto e [**riconoscendo** la virtù di lui], gli fece nella tribuna di S. Piero dipignere cinque storie della vita di Cristo e nella sagrestia la tavola principale, che furono da lui con tanta diligenza condotte, che non uscì mai a tempera delle sue mani il più pulito lavoro. (Vasari 1999 [1568]: 104-105)

(20a) Der oben genannte Papst also ließ Giotto nach Rom kommen, erzeugte ihm viele Ehre, und ließ ihn, [**weil** er seine Geschicklichkeit **anerkannte**], in der Tribune von Sankt Peter fünf Darstellungen aus dem Leben Christi, und das Hauptbild in der Sakristei malen, was Giotto alles mit solchem Fleiß ausführte, dass nie eine besser vollendete Temperamalerei aus seinen Händen kam; [...]. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 350)¹⁸

Da tab. 6 emerge anche che alcuni tipi di connettivi vengono utilizzati per rendere gerundi appartenenti a uno solo dei tre domini individuati nell'originale. In generale, si tratta di connettivi molto produttivi, originariamente deputati alla codifica di relazioni entro domini semantici più semplici che nel tempo hanno ampliato il loro uso a relazioni e domini semantici più complessi (cfr. Grimm 1971, vol. I: 1346-1358, vol. XXIX: 51-138, vol. II: 646-663). Per esempio, il connettivo originariamente di localizzazione spaziale «bei» è usato per rendere una relazione temporale (21a); il connettivo originariamente di localizzazione temporale «wenn» è utilizzato per relazioni di condizione epistemica (22a) e il connettivo tipico di relazioni di localizzazione spaziale «da» codifica relazioni di causa epistemica (23a):

(21) Nella dichiarazione de' quali versi, un comentatore di Dante, il quale scrisse nel tempo che Giotto vivea, e dieci o dodici anni dopo la morte d'esso Dante, cioè intorno agli anni di Cristo milletrecentotrentaquattro, dice, [**parlando** di Cimabue], queste proprie parole precisamente: [...]. (Vasari 1999 [1568]: 43)

(21a) Ein Kommentator Dantes, der zu Giottos Lebzeiten schrieb, zehn oder zwölf Jahre nach Dantes Tod, also ungefähr um das Jahr 1334, sagt [**bei Erklärung** dieser Verse] Folgendes: [...]. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 203)

¹⁸ Si noti che l'altra subordinata gerundivale («onorando molto»), coordinata a quella presa in esame, viene resa per mezzo di una principale («erzeugte ihm viele Ehre»), coordinata ad altre due principali: a quella che precede per asindeto («Der oben genannte Papst also ließ Giotto nach Rom kommen»), a quella che segue per mezzo di connettivo («**und** ließ ihn [...]»).

(22) [...] di maniera che, giudicato dal padre e da quei pittori in modo atto alla pittura, che si poteva di lui sperare, [**attendendo** a quella professione], onorata riuscita; [...]. (Vasari 1999 [1568]: 36)

(22a) [...] weshalb sie und sein Vater endlich meinten, er sei zur Malerei geschickt, und man könne, [**wenn** er sich ihr **widme**], ein ehrenvolles Gelingen hoffen. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 194)

(23) Finite queste opere, mise mano Giovanni a dipignere le facciate di sotto, cioè quelle che sono dalle finestre in giù, e vi fece alcune cose, ma [**essendo** a Firenze da alcune sue bisogne **chiamato**], non seguìto altramente il lavoro, ma lo finì, come al suo luogo si dirà, Giotto molti anni dopo. (Vasari 1999 [1568]: 39)

(23a) Als diese Gemälde vollendet waren, fing Giovanni an, die unteren Wände von den Fenstern abwärts zu malen, und tat auch Einiges an dieser Arbeit; [**da** ihn jedoch mehrere Angelegenheiten nach Florenz **riefen**], setzte er sie nicht fort, sondern es vollendete sie viele Jahre später sein Schüler Giotto wie an seinem Orte gesagt werden wird. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 199)

Il dato più interessante che emerge da tab. 6 è che alcuni tipi di connettivi possono essere utilizzati per esprimere relazioni entro tutti e tre i domini semantici individuati nell'originale (temporale, temporale-epistemico, epistemico). Si tratta in particolar modo del connettivo additivo (tipicamente di similitudine spaziale) *und*, di connettivi tipici della localizzazione temporale (es. *als*, *nachdem*) e di connettivi tipici della localizzazione temporale-epistemica, corrispondenti alla strumentalità tradizionale (es. *indem*). Meritano di essere osservati più da vicino due casi. Il primo è quello del connettivo additivo *und*. Vediamo un esempio per ogni dominio semantico riscontrato nell'originale italiano:

(24) Onde [**andando** un giorno Cimabue per sue bisogne da Fiorenza a Vespignano], trovò Giotto che, mentre le sue pecore pascevano, sopra una lastra piana e pulita con un sasso un poco appuntato ritraeva una pecora di naturale, senza avere imparato modo nessuno di ciò fare da altri che dalla natura. (Vasari 1999 [1568]: 96)

(24a) [Da **ging** eines Tages Cimabue eines Geschäfts halber von Florenz nach Vespignano], und fand Giotto, der, während seine Schafe weideten, auf einer ebenen Steinplatte mit einem etwas zugespitzten Steine ein Schaf nach dem Leben zeichnete, was ihn niemand gelehrt, sondern er nur von der Natur gelernt hatte. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 338)

(25) [...] mostrò in quella opera, [**usandovi** gran diligenza] per rispondere alla fama che già era concepita di lui, migliore invenzione e bel modo nell'attitudini d'una Nostra Donna [...]. (Vasari 1999 [1568]: 37)

(25a) [**Er wendete** großen Fleiß auf dies Werk], um dem Ruf zu genügen, den er sich schon erworben hatte, **und** zeigte darin noch viel bessere Erfindung und schöne Stellungen. Es war eine Mutter Gottes [...]. (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 195)

(26) Il mandato, vedendo non potere altro avere, si partì da lui assai male sodisfatto, [**dubitando** non essere uc[c]ellato]. (Vasari 1999 [1568]: 104)

(26a) Der Abgesandte, welcher wohl sah, dass er sonst nichts erhalten könne, ging sehr missvergnügt fort, [**und zweifelte nicht**, dass er gefoppt sei] [...].¹⁹ (Vasari in Kupper, Hrsg., 2008: 349)

In (24), la struttura contenente il gerundio avverbiale codifica un intervallo di tempo («andando» = ‘mentre andava un giorno Cimabue per sue bisogne da Fiorenza a Vespignano’) entro il quale si realizza l’evento puntuale espresso dalla sovraordinata («trovò Cimabue»). In (25), la subordinata gerundivale codifica, invece, il mezzo («usandovi» = ‘attraverso l’uso di gran diligenza’) tramite il quale si realizza lo scopo espresso dalla sovraordinata (‘mostrò in quell’opera migliore invenzione’). In (26), si tratta, infine, di una relazione causale: il gerundio esprime il motivo («dubitando» = ‘poiché dubitò se non fosse stato uccellato’) che ha per effetto quanto codificato nella sovraordinata («si partì assai male sodisfatto»). In tutti e tre i casi, il nesso viene reso per mezzo della congiunzione coordinante «und». Interessante notare che mentre in (24a) e (26a) la successione delle due strutture coordinate o argomenti rimane identica all’italiano, in (25a) gli argomenti sono invertiti di ordine. La successione contraria realizzerebbe un nesso con significato diverso (25b), anche in italiano (25c):

(25b) ≠ **Er zeigte** darin noch viel bessere Erfindung und schöne Stellungen und wendete großen Fleiß auf dies Werk], um dem Ruf zu genügen, den er sich schon erworben hatte.

(25c) [...] *mostrò* in quell’opera migliore invenzione e bel modo nell’attitudini d’una Nostra Donna [e **usò** gran diligenza] per rispondere alla fama che già era concepita di lui.

Anche in (24a) e (26a), un’inversione degli argomenti provocherebbe nesso con significato diverso dall’originale. Tale dato sembrerebbe confermare che i nessi contenenti gerundio non siano in grado di codificare relazioni di similitudine (cfr. par. 2).

Il secondo caso particolare è dato dal connettivo *indem*, che nel tedesco moderno ha essenzialmente valore strumentale (cfr. Blühdorn 2008a: 26-29). Il suo utilizzo per la codifica di relazioni di localizzazione temporale è riconducibile allo sviluppo diacronico del connettivo stesso, utilizzato in tempi antichi per relazioni di localizzazione spaziale e soprattutto nel XVIII e XIX secolo proprio per relazioni di localizzazione temporale e strumentale (Grimm 1971, vol. X: 2107-2111).

¹⁹ Anche in questo esempio è presente un’altra subordinata gerundivale («vedendo») che può essere interpretata in due diversi modi: con valore epistemico di causa (‘poiché vide’) oppure come gerundio attributivo (‘il quale / che vide’). In tedesco viene preferita la seconda interpretazione («welcher wohl sah»).

5. Conclusioni

Sulla base dell'analisi effettuata è possibile proporre alcune riflessioni in ottica contrastiva italiano-tedesco:

- il significato basilare del gerundio si colloca nel dominio temporale con relazioni di localizzazione e il suo uso si estende sull'asse verticale (cfr. tab. 1) anche al dominio epistemico e su quello orizzontale a relazioni di condizione e di causa;
- sembra escluso che il gerundio avverbiale possa codificare relazioni di similitudine;
- il tedesco possiede diverse strutture linguistiche per la resa del gerundio: accanto a strutture il cui significato rimane implicito e deve essere ricostruito dal lettore (relative e participiali) si trovano i connettivi (strutture esplicite);
- alcuni connettivi codificano relazioni in tutti e tre i domini semantici rilevati: a) il connettivo *und*, deputato originariamente a esprimere relazioni di similitudine spaziale; b) alcuni connettivi di localizzazione temporale (*als*, *nachdem*), utilizzati nel loro significato basilare per tradurre il gerundio temporale e con accezioni più complesse per rendere il gerundio temporale-epistemico ed esclusivamente epistemico; c) il connettivo tipicamente strumentale *indem*. In tutti i casi si tratta di connettivi originariamente utilizzati per esprimere relazioni di similitudine o localizzazione spaziale oppure relazioni di localizzazione temporale, il cui uso si è esteso successivamente ai domini e ai tipi di relazioni più complesse;
- altri connettivi vengono, invece, utilizzati per rendere il gerundio appartenente solo a particolari domini semantici: a) per il dominio temporale connettivi di localizzazione spaziale come *bei*; b) per il dominio epistemico connettivi di condizione epistemica come *wenn* e connettivi di causa epistemica come *weil*.

Riferimenti bibliografici

- Admoni Wladimir 1990, *Historische Syntax des Deutschen* (Sintassi storica del tedesco), Niemeyer, Tübingen.
- Ballestracci Sabrina, i.c.s., *Tra norma e variazione: allora, ora e poi in Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti di Giorgio Vasari. Un'analisi in ottica contrastiva con il tedesco*, in Marco Meli, Rita Svandrlik (a cura di), *Le norme stabilite e infrante: aspetti linguistici e letterari a confronto tra Italia e Germania. Sprachliche Normierung und Normverstöße im deutsch-italienischen Vergleich. Atti delle giornate di studio italo-tedesche (Firenze 2012-2016)*, Firenze UP, Firenze.
- Ballestracci Sabrina, Ravetto Miriam 2015, *La polisemanticità del segno letterario. Analisi dei connettivi also, dann e nun in Der Prozess di Franz Kafka*, in Sabrina Ballestracci, Serena Grazzini (a cura di), *Punti di vista – punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*, Firenze UP, Firenze: 121-148, <<http://www>>

- fupress.com/catalogo/punti-di-vista-%E2%80%93-punti-di-contatto--studi-di-letteratura-e-linguistica-tedesca/2913> (03/2016).
- Behaghel Otto 1928, *Deutsche Syntax. Eine geschichtliche Darstellung* (Sintassi tedesca. Una descrizione storica), vol. III, *Die Satzgebilde* (Le strutture frasali), Carl Winter, Heidelberg, 4 voll.
- Blasco Ferrer Eduardo 2002, *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Condaghes, Cagliari.
- Blühdorn Hardarik 2008a, *Syntax und Semantik der Konnektoren. Ein Überblick* (Sintassi e semantica dei connettivi. Una panoramica), Institut für Deutsche Sprache, Mannheim, <www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/texte/blu_ueberblick.pdf> (03/2016).
- 2008b, *On the Syntax and Semantics of Sentence Connectives*, Institut für Deutsche Sprache, Mannheim <http://www1.ids-mannheim.de/fileadmin/gra/texte/blu_connectives.pdf> (03/2016).
- 2010, *A Semantic Typology of Sentence Connectives*, in Theo Harden, Eike Hentschel (Hrsgg.), *40 Jahre Partikelforschung* (40 anni di ricerca sulle particelle), Stauffenburg Verlag, Tübingen: 215-231.
- 2012, *Verknüpfungseigenschaften von Satzkonnektoren im Deutschen* (Proprietà di connessione dei connettivi frasali in tedesco), *Deutsche Sprache* 3, 12: 193-220.
- Blühdorn Hardarik, Breindl Eva, Waßner U.H., Hrsgg., 2004, *Brücken schlagen. Grundlagen der Konnektorensomatik* (Gettare ponti. Fondamenti della semantica dei connettivi), de Gruyter, Berlin.
- Blühdorn Hardarik, Lohnstein Horst 2012, *Verumfokus im Deutschen: Versuch einer Synthese* (Focalizzazione del verum nella lingua tedesca: Un tentativo di sintesi), in Idd. (Hrsgg.), *Wahrheit – Fokus – Negation* (Verità – focus – negazione), Buske, Hamburg: 171-262.
- Brambilla Ageno Franca 1964, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Ricciardi, Milano-Napoli.
- Corti Maria 1953, *Studi della lingua poetica avanti lo stilnovo*, Atti e Memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", vol. XVIII, n.s. IV, a cura dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Olschki, Firenze: 261-366.
- Dardano Maurizio 1992, *Studi sulla prosa antica*, Morano, Napoli.
- 2012, *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, Carocci, Roma.
- Dessauer Ernst 1907, *Wackenroders „Herzensergiessungen eines kunstliebenden Klosterbruders“ in ihrem Verhältnis zu Vasari: eine literarhistorische Untersuchung* ("Sfoghi del cuore d'un frate amante dell'arte" di Wackenroder in relazione al Vasari: una ricerca storico-letteraria), Duncker, Berlin.
- Dudenredaktion (Hrsg.) 2016 [1959], *Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch* (La grammatica. Indispensabile per un tedesco corretto), Duden, Mannheim-Zürich.
- Egerland Verner 2010, *Gerundio*, in Raffaele Simone (direzione di), *Enciclopedia dell'italiano*, vol. I, A-L, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Milano: 570-573.

- Fiorillo J.D. 1798, *Die Geschichte der römischen und florentinischen Schule* (La storia della scuola romana e fiorentina), Rosenbusch, Göttingen.
- Fouqué, Friedrich de la Motte 1811, *Undine, eine Erzählung*, «Die Jahreszeiten. Eine Vierteljahrsschrift für romantische Dichtungen»: 1-189.
- Gallmann Peter, Sitta Horst, Siller-Rungaldier Heidi 2007, *Sprachen im Vergleich Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Das Verb* (Lingue a confronto tedesco-ladino-italiano. Il verbo), Istitut Pedagogisch Ladinisch, Bozen.
- Grimm Jakob, Grimm Wilhelm 1971, *Deutsches Wörterbuch* (Dizionario di tedesco), Hibzel, Leipzig, 16 voll.
- Kluge Friedrich 1989, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* (Dizionario etimologico della lingua tedesca), unter Mithilfe von Max Bürgisser und Bernd Gregor, völlig neu bearbeitet von Elmar Seebold, de Gruyter, Berlin-New York.
- Lyons John 1977, *Semantics* (Semantica), Cambridge UP, Cambridge.
- Meyer-Lübke Wilhelm 1906, *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*, Hoepli, Milano.
- Pezzuto Oronzo 1921, *Del gerundio italiano*, Spacciante, Lecce.
- Pusch Luise 1980, *Kontrastive Untersuchungen zum italienischen „Gerundio“*. *Instrumental- und Modalsätze und das Problem der Individuierung von Ereignissen* (Ricerca contrastiva sul gerundio italiano. Frasi strumentali e modali e il problema dell'individuazione degli eventi), Niemeyer, Tübingen.
- Ravetto Miriam, Ballestracci Sabrina 2013, *„Deutsch also und italienisch allora. Eine korpusbasierte Beschreibung ihrer Semantik“* (Tedesco also e italiano allora. Una descrizione della loro semantica su base testuale), *Deutsche Sprache. Zeitschrift für Theorie, Praxis und Dokumentation* 41: 335-356.
- Renzi Lorenzo, Salvi Giampaolo, Cardinaletti Anna 2001, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna, 3 voll.
- Rohlf's Gerhard, 1949, *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und Ihrer Mundarten*, Bd. III, *Syntax und Wortbindung mit der Register zu den Bänden I, II und III*, Franke, Bern. Trad. it. di Temistocle Franceschi, Maria Caciagli (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. III, *Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino.
- Salvi Giampaolo, Renzi Lorenzo 2010, *Grammatica dell'italiano antico*, Il Mulino, Bologna.
- Sattler Waltraud 2008, *Rund ums Gerund: Das gerundio und seine Wiedergabe im Deutschen* (Intorno al gerund: il gerundio e la sua resa in tedesco), in Martina Nied Curcio (Hrsg.), *Ausgewählte Phänomene zur Kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende* (Fenomeni scelti di linguistica contrastiva italiano-tedesco. Un manuale con eserciziario per studenti italiani di DaF), Angeli, Mailand: 98-117.
- Serianni Luca (in collaborazione con Castelvechi Alberto) 1991, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Utet, Torino (ed. orig. 1988).
- Soffritti Marcello 2010, *Der gerundio im italienischen Codice Civile und seine Entsprechungen in der Südtiroler Übersetzung* (Il gerundio nel Codice Civile

- italiano e le sue corrispondenze nella traduzione altoatesina), in Marina Foschi, Marianne Hepp, Eva Neuland, Martine Dalmas (Hrsgg.), *Text und Stil im Kulturvergleich* (Testo e stile nel confronto interculturale), Iudicium, München: 248-280.
- Solarino Rosaria 1992, *Fra iconicità e paraipotassi: il gerundio nell'italiano contemporaneo*, in Bruno Moretti, Sandro Bianconi, Dario Petrini (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo, Atti del XXV Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana* (Lugano, 19-21 settembre 1991), Bulzoni, Roma: 155-170.
- 1996, *I tempi possibili. Le dimensioni temporali del gerundio italiano*, Unipress, Padova.
- Sweetser Eve 1990, *From Etymology to Pragmatics. Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure* (Dall'etimologia alla pragmatica. Aspetti metaforici e culturali della struttura semantica), Cambridge UP, Cambridge.
- Valente Simona 2005, *La subordinazione gerundiva e participiale in alcuni testi siciliani del XIV secolo*, tesi di Dottorato, Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Vasari Giorgio 1966-1987, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, nelle redazioni del 1550 e 1568, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare a cura di Paola Barocchi, S.P.E.S., Firenze, 6 voll. (edd. origg. 1550, 1568).
- 1986, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri. Nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino, Firenze 1550*, a cura di Luciano Bellosi, Aldo Rossi, presentazione di Giovanni Previtali, Einaudi, Torino.
- 1832-1849, *Leben der ausgezeichnetsten Maler, Bildhauer und Baumeister von Cimabue bis zum Jahre 1567*, übers. und hrsg. von Ludwig Schorn, Ernst Förster, Cotta, Stuttgart.
- 1878-1885, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori scritte da Giorgio Vasari, pittore aretino*, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanese, Sansoni, Firenze.
- 1904-1927, *Die Lebensbeschreibungen der berühmtesten Architekten, Bildhauer und Maler*, hrsg. von Adolf Godschewski, Georg Gronau, Heitz, Strassburg.
- 1910, *Lebensbeschreibungen der ausgezeichnetsten Maler, Bildhauer und Architekten der Renaissance. Nach Dokumenten und mündlichen Berichten dargestellt von Giorgio Vasari*, hrsg. von Ernst Jaffé, Julius Bard, Berlin.
- 1940, *Künstler der Renaissance*, hrsg. von Herbert Siebenhühner, Dietrich'sche Verlagsbuchhandlung, Mainz.
- 1962-1969, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, a cura di Paola Della Pergola, Luigi Grassi, Giovanni Previtali, note e bibliografia a cura di Giovanni Previtali, Paola Ceschi, Club del libro, Milano, 9 voll.
- 1974, *Lebensläufe der berühmtesten Maler, Bildhauer und Architekten* (Vite dei più famosi pittori, scultori e architetti), hrsg. von Trude Fein, Manesse, Zürich.
- 1999, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti*, a cura del Laboratorio per l'Analisi, la Ricerca, la Tutela, le Tecnologie e l'Economia per il Patrimonio Culturale, Scuola Normale Superiore, Pisa, <<http://vasari.sns.it/consultazione/Vasari/indice.html>> (03/2016).

- 2001, *Die Anfänge der Maniera Moderna. Giorgio Vasaris Viten. Proemio, Leonardo, Giorgione, Correggio* (Gli inizi della Maniera Moderna. Vite di Giorgio Vasari. Proemio, Leonardo, Giorgione, Correggio), hrsg. von Alessandro Nova, Olms, Hildesheim.
- 2008, *Leben der ausgezeichnetsten Maler, Bildhauer und Baumeister von Cimabue bis zum Jahre 1567*, hrsg. von Daniel Kupper, Directmedia Publishing, Berlin.
- Wackenroder W.H. 1991 [1797], *Herzensergiessungen eines kunstliebenden Klosterbruders*, in Silvio Vietta, Richard Littlejohns (Hrsgg.), *Sämtliche Werke und Briefe. Historisch-kritische Ausgabe* (Tutte le opere e lettere. Edizione critico-storica), Winter Universitätsverlag, Heidelberg.